

# The hours

**Regia:**

Stephen Daldry

**FILMOGRAFIA****ESSENZIALE**

2000 – Billy Elliot

**Sceneggiatura:**

David Hare

**Montaggio:**

Peter Boyle

**Attori:** Toni Collette, Claire Danes, Ed Harris, Nicole Kidman (vincitrice nella sezione Migliore Attrice alla 75<sup>a</sup> edizione della notte degli Oscar), Meryl Streep, Julianne Moore

**Origine:** USA - 2002

**Durata:** 120 minuti

**Genere:**

Drammatico

Cineforum

Rosario:

cinema per  
incontrarsi

**LA TRAMA**

Le tre storie che compongono «The Hours» si svolgono nell'ambito di un solo giorno, ma tre sono le epoche, i luoghi e le protagoniste. In giugno ai giorni nostri la cinquantenne newyorkese Clarissa (Meryl Streep), soprannominata Mrs. Dalloway, è impegnata a preparare un party in onore dell'ex amante (Ed Harris), un poeta che sta morendo di Aids. In giugno nel 1949 a Los Angeles, la casalinga Laura (Julianne Moore) sfoga le sue inquietudini di moglie e madre insoddisfatta (nonostante marito e figlioletto la adorino), chiudendosi in una stanza d'albergo a leggere «Mrs. Dalloway» con un flacone di micidiali pillole accanto. Nel '23, nel rifugio forzato di Richmond dove la confina la sua malattia di nervi e dove ha iniziato a scrivere il suo romanzo, Virginia (la Kidman, invecchiata e con protesi nasale) programma di tornare a Londra e decide che la sua eroina alla fine non si ucciderà.

Storie di tre donne così diverse tra loro che, in tre epoche diverse, condividono la brutta esperienza di sentirsi estranee alla propria vita. Tre storie simmetriche: un'unica giornata per ciascuna, dal trillo della sveglia all'ora di coricarsi; tre momenti-chiave nelle rispettive crisi; il suicidio...

**LA CRITICA**

Premio Pulitzer nel '99, l'americano Michael Cunningham ha scritto «The Hours» parafrasando «Mrs. Dalloway» di Virginia Woolf (il cui titolo originario per l'appunto doveva essere «The Hours»).

Si tratta di un film fatto per creare una gara di abilità e talento, in cui tre tra le massime interpreti del cinema contemporaneo danno una straordinaria prova recitativa e si contendono la palma della "più brava".

Le grandi interpretazioni femminili non hanno però influito più di tanto sul botteghino: Nicole Kidman, bella anche col nasone da romanziera, Meryl Streep e Julianne Moore sono brave, ma vederle tutte insieme dà una sensazione di eccesso, *come se in un horror Dracula, Frankenstein e l'uomo Lupo fossero chiusi nello stesso castello...* (Claudio Carabba).

Un film al femminile, quindi. Anzi: al femminile al quadrato. Infatti il campo della competizione di queste interpretazioni al femminile è proprio la "squisita sensibilità femminile". Inevitabile, allora, qualche scivolata nel famigerato film d'atmosfera: piccoli gesti, particolari, attimi di sospensione, i fiori, i movimenti delle mani...

Il riferimento letterario molto alto non viene metabolizzato, proponendo un mero lirismo dei sentimenti, che a volte assomiglia troppo al genere "romanzo per signorine".

**IL MESSAGGIO**

Un filo sottile intreccia queste storie divise nello spazio e negli anni, apparentemente non collegate. E l'inglese Stephen Daldry, il regista di «Billy Elliot», costruisce The Hours come un girotondo sulla vana infelicità della condizione umana, presentando identità scollate, improvvisi stalli dell'essere, raccontati dagli sguardi, dai sorrisi scoloriti e spenti delle tre protagoniste e dal coro femminile di contorno.

Ma mente nel libro il malessere delle protagoniste non aveva movente, né giustificazione, nel film il regista, non trovando le parole per dire l'inadeguatezza ed il male di vivere, che non si può trovare la pace evitando la vita, riconduce il vissuto delle tre protagoniste nel campo del dicibile: così Virginia si uccide perché è una depressa costretta a stare lontano da Londra, Laura abbandona la famiglia perché lesbica e Clarissa soffre perché intuisce la morte dell'unico vero amore della sua vita.